

DIREZIONE DI AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi
speciali L. 150 - Crociata L. 100 - Neveglio
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legge
L. 200 - Rivoletto (69) - Via Parlamento, 6.

ultime l'Unità notizie

L'URSS e il disarmo

(Dal nostro corrispondente)
MOSCA, 23. — Fra le diverse proposte di pace, recentemente a vantate dall'Unione Sovietica, più di una parla del disarmo. Nello stesso tempo, l'URSS rifiuta di prendere parte alla commissione dell'ONU che dovrebbe continuare ad occuparsi di quello stesso problema.

Solo apparentemente contraddittorie, queste due posizioni hanno in realtà un unico scopo. Del disarmo si discute ormai da oltre dieci anni. Dire che ciò non ha dato alcun frutto è ancora poco: tutto quello che si è ottenuto è che oggi gli armamenti mondiali sono incomparabilmente più numerosi, più terribili e più minacciosi di quanto non fossero allora. Come si è giunti a questa paradossale situazione? In dieci anni l'URSS ha presentato numerosi piani: pianificati e dettagliati, insieme ad altri, più modesti, di compromesso, su cui poteva essere più facile l'accordo. Mai un suggerimento di una certa importanza è stato accettato. Da parte occidentale di proposte ne sono invece venute poche: in genere si chiedeva più una gratuita riconoscizione delle forze sovietiche che non una riduzione degli armamenti. Pure, l'URSS ha sempre studiato con attenzione i progetti dei suoi interlocutori ed ha accettato molte loro idee; fra queste, diverse che hanno una importanza fondamentale per definire un metodo di disarmo: apertura per i fatti, livelli numerici delle forze armate, precedenza della riduzione degli armamenti classici su quelli atomici e, infine, ispezioni aerea.

Queste concessioni, che dovevano facilitare l'intesa, non sono però servite a nulla: non appena la URSS aderiva a quelle proposte, i suoi interlocutori, che fino al giorno prima le avevano difese a oltranza, di punto in bianco le respingevano. Il gioco era facilitato dalla composizione della commissione che, a porte chiuse, senza controllo della opinione pubblica, si è direttamente occupata negli ultimi anni di tali problemi. Come si sa, l'URSS vi si trovava sola di fronte a quattro potenze atlantiche: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Canada.

In pratica, la questione che più preoccupava tutti i popoli del mondo si trovava così affidata ad una specie di sottocomitato, non delle Nazioni Unite, ma delle NATO, cui la URSS era semplicemente invitata: era facile, quindi, insabbiarvi tutte le sue proposte.

Ma questo non era ancora l'aspetto più pericoloso di quell'organismo. Vi era di peggio. Esso era diventato uno strumento per bloccare tutte le iniziative di disarmo. Ogni volta che nel mondo si facevano più forti le pressioni perché si ponessero fine alla corsa agli armamenti — richiesta che veniva ormai dai popoli, dalla stampa, dai paesi neutrali, da personalità di ogni colore politico — si convocava il sottocomitato. A chi reclamava che si facesse qualcosa veniva risposto: « abbiate pazienza, il sottocomitato è al lavoro »; l'opinione pubblica pacifista, — si diceva — si riunisce di tanto in tanto e, come sempre, non combina nulla. Poi arrivava la solita conferenza atlantica e decideva invece di aumentare il numero delle divisioni e delle basi militari.

Le trattative si erano trasformate, come dicono adesso i sovietici, in un « paravento per la corsa agli armamenti ». Lo esempio della primavera scorsa, quando per l'ultima volta si lasciò credere che si fosse alla vigilia di un accordo e poi non ci concise nulla. Il corso era stato per loro il più istruttivo. All'assemblea dell'ONU hanno chiesto quindi che i negoziati diventassero pubblici, che vi partecipassero tutti i paesi delle Nazioni Unite: neppure questo poteva essere il toccasana d'accordo — ma almeno le responsabilità sarebbero diventate chiare davanti all'opinione mondiale ed ai paesi neutrali.

La proposta è stata bocciata. L'URSS aderì allora ad una soluzione di compromesso, avanzata dalla Albania: creare una commissione in cui il numero degli Stati legati ad diversi blocchi americani fosse pari a quello dei paesi socialisti e neutrali presi insieme. Gli Stati Uniti hanno respinto anche questa possibilità ed hanno voluto una commissione dove avessero assicurata una maggioranza di almeno 25 voti contro 16. Anche se può presentare certi vantaggi, un simile organismo permette di ricominciare il vecchio gioco: per questo l'URSS rifiuta di parteciparvi.

GIUSEPPE BOFFA

TRE CORPI SENZA VITA IN UN'AUTO A GLASGOW

Fredda la fidanzata e il suo amante e poi si uccide con la stessa pistola

La donna era giovanissima e molto bella — L'autore del triplice delitto-suicidio era un allievo ufficiale — La ricostruzione del delitto

GLASGOW, 23. — A bordo di un'automobile fermata in una strada di Glasgow, la polizia ha rinvenuto i cadaveri di un alto funzionario della televisione scozzese, John Halley, di 38 anni, una giovane e bellissima donna, anch'essa impiegata presso la televisione, Joyce Meikle, di 18 anni, e del fidanzato di lei, James Wands, allievo ufficiale.

Il corpo di Halley era piegato sul volante della macchina; sui sedile accanto vi era quello della ragazza, con la testa appoggiata sulla spalla di Halley. Il cadavere di James Wands giaceva invece sul sedile posteriore. Nella macchina è stata trovata una sola rivoltella.

James Wands si trovava a Glasgow da pochi giorni, per trascorrervi una breve licenza. Alcuni suoi amici hanno riferito che egli contava di sposare Joyce (che conosceva da quando erano bambini) non appena avesse terminato il servizio militare.

Il principe di Halley era già stato ucciso con un colpo alla testa. Dalla posizione dei feriti, dall'atteggiamento dei corpi e da altre circostanze emerse durante le rapide indagini condotte negli ambienti dove Halley, Wands e la Meikle erano conosciuti, risulta chiaramente che l'autore del triplice delitto-suicidio è il giovane allievo ufficiale, e che all'origine della tragedia c'è una morsa (ma probabilmente giustificata) gelosia.

Convinto che Halley e la bella Joyce fossero diventati amanti dopo l'assunzione della ragazza alla TV, James Wands ha architettato un semplice piano: una gita in auto. L'occasione per la sparatoria è stata poi offerta da una sosta in una strada solitaria. Dal sedile posteriore, è stato facile per l'omicida

Il principe dello Yemen è giunto a Belgrado

BELGRADO, 23. — Il vice primo ministro e ministro degli Esteri e della Difesa dello

IN UNA INTERVISTA A UN GIORNALE INGLESE

Krusciov rinnova le proposte per un'intesa con l'Occidente

Il primo segretario del P.C.U.S. sollecita il riconoscimento dello « status quo »

LONDRA, 23. — In un'intervista concessa al londinese Daily Express, Krusciov ha chiesto di riconoscere l'esistenza della Nato, rispondendo ad una domanda dell'intervistatore in merito alla possibilità di negoziati con l'URSS emersa da quella conferenza.

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

I sovietici si sono convinti che, continuando per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Krusciov, « nella nostra politica di negoziati, di riunire i due campi, cioè i due governi, che continuano per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dovuto sapere, e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza ».

« Non abbiamo ripetutamente parlato », ha detto Kr